

Reggio Emilia, 24/08/2021

All'Attenzione

del Sindaco Luca Vecchi

Interpellanza: perché la consulta permanente per la legalità viene convocata così poco? Dal 2018 al 2021 solo 5 volte

PREMESSO CHE

Tra le province del centro-nord Italia con imprese “potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata” Reggio Emilia è quarta in Italia dopo Roma, Milano e Brescia. Lo afferma la Banca d'Italia nel rapporto 2020 (pubblicato lo scorso 24 giugno 2021) curato dal servizio di intelligence della Uif (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia).

E' uno dei dati segnalati dalla Cgil di Modena che, incrociato con quelli dell'attività svolta dalla Guardia di Finanza l'anno scorso (resi noti il 21 giugno) smorza gli entusiasmi per la ripresa economica in regione. Secondo il report delle Fiamme Gialle, infatti, sono 1097 le imprese emiliano-romagnole denunciate per reati fiscali, false fatture e contributi non versati a lavoratori. Quasi il 15% delle persone arrestate in tutta la penisola, inoltre, risiedevano sul territorio regionale.

Infine, pur nel quadro di un anno segnato da un pesante calo occupazionale, si sono trovati 716 lavoratori in totale nero. Sempre stando al bilancio della Gdf il fenomeno del riciclaggio, anticamera dell'economia malavitosa ed imparentata con le mafie, ha portato al sequestro di 105 milioni per evasione e truffe fiscali a cui si aggiungono 586 milioni tuttora oggetto di valutazione legale.

Ci sono poi 314 milioni sequestrati per “riciclaggio di capitali illeciti” e accertamenti giudiziari antimafia a carico di 714 soggetti, per un ammontare di 288 milioni di beni e quote societarie proposte al sequestro. Per la Uif, invece, in Emilia-Romagna le operazioni di sospetto riciclaggio segnalate, sono state nel 2020 7.810. “Come dire 21,7 ogni giorno, domenica compresa”, evidenzia il sindacalista modenese Franco Zavatti. Sul “podio nero” ci sono, in ordine, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma.

Infine, secondo l'organismo che opera in Bankitalia, le “operazioni di riciclo segnalate e riconducibili agli interessi della criminalità organizzata sono salite del doppio rispetto agli anni precedenti”. Insomma, dice

Zavatti, “un quadro economico e sociale molto preoccupante, che coinvolge pezzi crescenti della nostra imprenditoria ed umilia pezzi del mondo del lavoro”.

PRESO ATTO CHE

Venerdì 30 giugno 2018, nella Sala del Tricolore di Reggio Emilia, è stato sottoscritto il documento per la costituzione della Consulta permanente per la legalità di Reggio Emilia, l'organismo promosso da Comune e Provincia di Reggio Emilia quale sede permanente di confronto sui temi del contrasto alla criminalità organizzata e della promozione alla cultura della legalità. La Consulta costituirà il nuovo soggetto preposto a supportare, con attività consultive, conoscitive e propositive, le politiche territoriali finalizzate alla prevenzione del crimine organizzato e della corruzione, nonché alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

CONSIDERATO CHE

La Consulta nasce dalla volontà di non disperdere il patrimonio di conoscenza e consapevolezza maturato a seguito delle indagini e del processo Aemilia considerando che questo processo ha portato alla luce significativi elementi e strumenti di lettura sulla storia del nostro territorio, della sua economia e della sua capacità di rispondere o di farsi piuttosto attraversare da fenomeni quali le infiltrazioni di stampo mafioso.

La Consulta si occuperà della messa a sistema delle informazioni derivanti dagli atti processuali e della redazione di documenti di sintesi sul processo Aemilia; della condivisione (attraverso l'uso dei social media, della comunicazione web e informatica) delle attività promosse dagli enti della Consulta su temi quali la lotta all'infiltrazione mafiosa, la promozione della legalità, la diffusione di buone pratiche in tema di trasparenza amministrativa e vigilanza. Tra i compiti anche l'analisi di proposte e confronto con i soggetti operanti nel mondo economico e della produzione e lavoro in merito a procedure, protocolli e iniziative sul tema; e la promozione di azioni in materia di beni sequestrati e confiscati.

Gli enti promotori dell'iniziativa sono 24. Oltre a Comune e Provincia di Reggio Emilia, ne fanno parte le Unioni dei Comuni Bassa reggiana, Colline matildiche, Terre di mezzo, Tresinaro Secchia, Val d'Enza, Pianura reggiana e Unione montana dei Comuni dell'Appennino reggiano, Camera di Commercio di Reggio Emilia, le associazioni di categoria, i sindacati e il Forum del Terzo settore. Invitati permanenti le forze dell'ordine e gli enti/istituzioni del territorio impegnati sui temi dell'antimafia e della promozione della legalità.

La consulta è supportata da un comitato scientifico composto da professionisti esperti in materia di criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose sul territorio Emiliano-romagnolo e gestione dei beni confiscati, quali Stefania Pellegrini, professore associato di Sociologia del diritto e del corso "Mafie e antimafia" all'Università di Bologna, ed Enzo Ciconte, studioso dei fenomeni di infiltrazioni mafiose al nord, consulente per la Commissione parlamentare antimafia.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- Nel mese di settembre 2021 si terrà l'udienza preliminare del troncone principale del processo “Billions”. Si tratta di un nuovo maxi-processo con 193 imputati. Secondo la Procura di Reggio Emilia, dall'inchiesta giudiziaria “Billions” emerge un articolato sistema criminale che offriva servizi di falsa fatturazione a imprenditori reggiani e calabresi. Diversi dei nomi di questo nuovo maxi-processo sono collegati ad “Aemilia”. L'operazione “Billions” è molto rilevante poiché denota la commissione sistematica di reati di natura finanziaria da parte di gruppi criminali, con la complicità di imprese del territorio reggiano.

- Presso il Tribunale di Reggio Emilia è attualmente in corso il rito ordinario del processo “Grimilde” sui nuovi affari della cosca Grande Aracri. Inoltre, la sentenza di primo grado, rito abbreviato, del processo “Grimilde” ha già portato alla condanna a vent’anni di reclusione nei confronti di Salvatore Grande Aracri, figlio di Francesco Grande Aracri e di diversi altri imputati.
- Le sentenze del maxi-processo “Aemilia”, emesse dalla Corte d’Appello di Bologna per il rito ordinario e dalla Corte Suprema di Cassazione per il rito abbreviato, fanno emergere un quadro giudiziario preoccupante anche a carico di professionisti reggiani.
- In altre città d’Italia sono in corso processi giudiziari di mafia nei quali tra i principali imputati vi sono persone residenti a Reggio Emilia, come il processo “Camaleone” in Veneto.
- È in corso il procedimento giudiziario “Farmabusiness”, condotto dalla Procura di Catanzaro che ha portato anche ad arresti di persone residenti nel Reggiano. Nell’ambito dell’inchiesta “Farmabusiness”, un ruolo di rilievo risulta in capo a Salvatore Grande Aracri che gestiva i rapporti con i soggetti operanti nel territorio calabrese e curava gli affari economici dell’organizzazione criminale. La vicenda emersa dall’inchiesta riguarda il Consorzio “Farma Italia” e la società “Farmaeko”, imprese al centro del business di farmaci, la cui proprietà è ritenuta, secondo la Direzione Distrettuale Antimafia, collegata ad esponenti della ‘ndrangheta.
- La Questura di Reggio Emilia, dopo il maxi-processo “Aemilia”, ha realizzato diverse indagini, tra cui l’inchiesta “Perseverance” che ha portato a dieci misure cautelari nel mese di marzo 2021.
- Sono attualmente in corso anche altri procedimenti giudiziari, nati da indagini della Procura di Reggio Emilia, denominati “House of Cards” e “Octopus”, che riguardano reati finanziari e vedono tra i protagonisti alcune persone già coinvolte nell’inchiesta “Aemilia”. Nel mese di maggio di quest’anno vi è stata un’operazione antidroga nel quartiere reggiano di Pieve Modolena con l’arresto di Alfonso Mendicino, già condannato in secondo grado nel maxi-processo “Aemilia”. Altri arresti per droga a Reggio Emilia sono avvenuti nel mese di giugno nell’operazione “Trexit” contro il narcotraffico.
- Secondo il rapporto “Ecomafie 2020”, pubblicato nel mese di giugno 2021, a Reggio Emilia (al pari della provincia di Forlì-Cesena) è stato registrato il più alto numero di reati, in Regione, per smaltimento illecito dei rifiuti. La Provincia di Reggio Emilia presenta anche il più alto numero regionale di persone denunciate per tali reati ambientali.
- Secondo il recente report dell’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d’Italia, reso noto a luglio 2021, le operazioni finanziarie sospette a Reggio Emilia sono aumentate del 53,5%.

- A Reggio Emilia non opera solo la 'ndrangheta. Secondo l'ultima relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia, Reggio Emilia è tra le province ove maggiormente è stata rilevata l'influenza del cartello camorristico casertano dei Casalesi che "ha messo in campo, negli anni, proprie articolazioni operative chiamate a infiltrare il mercato immobiliare e il tessuto imprenditoriale, rivelandosi una minaccia per il comparto emiliano delle pubbliche commesse".

VALUTATO CHE

Dalla sua fondazione (2018) ad oggi, la consulta permanente per la legalità è stata convocata solo 5 volte.

SI CHIEDE

- **Perché la Consulta per la Legalità è stata convocata così poche volte (solo 5 volte in 3 anni) considerando le numerose vecchie e nuove inchieste di mafia che hanno riguardato il territorio qui nel documento riportate.**
- La Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene la nascita di osservatori locali che si occupano di criminalità organizzata e mafiosa e di fenomeni simili. Attraverso gli osservatori la Regione si propone di contribuire alla conoscenza del fenomeno della criminalità organizzata e mafiosa, puntando, da un lato, al monitoraggio sistematico e costante dei fenomeni che concorrono o possono favorirne lo sviluppo a livello territoriale e, dall'altro, a costruire un articolato rapporto di scambio fra diversi soggetti istituzionali del proprio territorio al fine di condividere risorse, saperi, competenze ed esperienze per poter progettare azioni efficaci di contrasto sul territorio contro tali fenomeni.

Ad oggi sono attivi n°4 Osservatori nei comuni di Bologna, Forlì, Rimini e Parma, questi sono finanziati dalla Regione Emilia-Romagna. Perché il Comune di Reggio Emilia non realizza oltre alla Consulta della Legalità un Osservatorio per la Legalità così da poter ricevere i finanziamenti del bando regionale.

SI RICHIEDE INOLTRE TESTO SCRITTO DELLA RISPOSTA

Il Consigliere Comunale

Dario De Lucia

Fabrizio Aguzzoli

